

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 116

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Udine.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 25 Maggio 1903

Un ricorso dei tempi

Una matrona dal superbo abbigliamento, scintillante di oro e di gemme, loquace, seducente, civettuola; ma una matrona che copre sotto la polvere cipria le rughe di una precoce vecchiezza e sotto il minio le macchie oleastre del vizio, una matrona dalla carne floscia e dall'alto puzzolente: ecco la Roma di Augusto. Lucrezio aveva insegnato che l'uomo non sarebbe mai stato libero se non avesse rimosso la paura degli dei; Virgilio chiamava beato chi avesse data spiegazione naturale ai fenomeni senza ricorrere a una forza ultraterrestre; i poeti — con Orazio — si vantavano non essere tenuti a nessuna religione; Epicuro insegnava a farsi beffe della onestà; Tacito — il severo Tacito — chiamava stolto colui che arrivava a sera senza aver goduto quanto avesse potuto godere nel giorno; Meccenate riempiva la città di mimi e di mime che portavano sulla scena e sulle piazze il vizio; Propertio, Tibullo, Ovidio — in eleganti versi — davano precetti di corruzione; Augusto — il riformatore di costumi — ripudiava tre mogli e rubava la quarta — Livia — al marito; delle orgie, degli spettacoli, della vita di allora si trova una pallida idea in qualche pagina del Quo vadis? — Tale Roma nei principii e nelle conseguenze.

Pare Roma dominava l'universo; a lei correvano filosofi e poeti e legislatori: la marca romana soppiantava la marca ellenica. Ma Roma così non resse. I divorzi che non si contavano più, le donne divenute personificazione del piacere, la vita giudicata in quanto è godimento — disseccavano le fonti della vita stessa ai superbi Quiriti. E lo spopolamento minacciò spazzarli dalla terra. I due consoli Papio e Poppeo si accorsero e presentarono una legge con la quale si imponevano imposte ai celibi, privilegi ai mariti, premi a coloro che più figli avessero.

La parola di Cristo — portata dai suoi Apostoli — rinsaldò la famiglia, santificò la paternità, riformò i costumi, ridonò alla donna la sua dignità. La Roma pagana divenne la Roma cristiana. Papio e Poppeo furono lontane memorie di un tempo che fu. Per due mila anni rimasero una curiosità storica e la loro legge un documento archeologico. Ma dopo due mila anni abbiamo un ricorso dei tempi. Non è Roma ancora, ma è Parigi.

Il ghigno di Voltaire deride Dio; Proudhon chiede un abbraccio al genio del male; Baudelaire a questo inneggia; il barone d'Holbach e Renau domandano gioie alla vita; De Musset, Giorgio Sand, Victor Hugo, i Dumas, Balzac aspirano a pieni polmoni l'aria viziata di Roma pagana; e Zola, in pagine smaglianti, insegna la corruzione. I mimi e le mime — risorti dalla polvere pagana — portano sulla scena e per le piazze il vizio; la donna è ritornata una incarnazione del piacere, la vita un'espressione morbosa del godimento. I divorzi non si contano più. Pure Parigi domina il pensiero d'Europa; la marca francese soppianta la marca romana. Ma le fonti della vita si disseccano ai vanesii d'oltre Alpe; dopo duemila anni il fenomeno dello spopolamento si ripercuote nella novella Babilonia. I consoli Papio e Poppeo tornano di attualità. E il senatore Piot che ne eredita la legge. Giorni sono egli mandò al presidente del consiglio sig. Combes, una lettera in cui domanda s'istituiscia una decorazione da accordarsi alle madri che avranno prole.

Ecco Parigi nei suoi principii e nelle sue conseguenze. E a questa Parigi — depravata — l'italiano applaude.

Notizie Vaticane

In udienza.

Roma, 24 — In speciali udienze il S. Padre ricevette i Cardinali Vincenzo Van-

nutelli e Vives y Tuto ed il conte Drost. Nella sala degli Arazzi ricevette le componenti l'Associazione delle Dame per i lavori di arredi sacri per le Chiese povere che offrono vari arredi.

Una medaglia alle guardie nobili.

Roma, 24 — Il Santo Padre ha donato a tutte le sue guardie nobili una bellissima medaglia di argento come ricordo del suo Giubileo Pontificale.

Cose di Corte e di Governo

I Ministri al Quirinale.

Roma, 24. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti e per la relazione. Il Re porse le sue congratulazioni all'on. Zanardelli, per il miglioramento verificatosi nello stato di sua salute.

Si tratteneva quindi a conferire con i ministri circa i lavori parlamentari.

Una circolare sugli esami.

Roma, 24. — Il ministero della Pubblica Istruzione fa comunicare a tutti i giornali che è stata erroneamente interpretata una circolare telegrafica inviata dal ministro ai provveditori circa le sessioni di esami. Il ministro non ha ripresentato le due sessioni preesistenti, ma soltanto confermata la concessione già fatta lo scorso anno circa la sessione estiva-autunnale solo per gli esami d'ammissione delle scuole secondarie normali e complementari e per i giovani provenienti da scuole paterne o private. E la circolare era abbastanza chiara per non lasciar campo ad equivoci.

Note e commenti

Nota-bene.

Certi fatti non bisogna solo riportarli per dovere di cronaca; bisogna anche illustrarli e conservarli nella memoria per gli opportuni ammaestramenti.

Il giorno 18 al Consiglio Provinciale di Firenze si tenne una seduta emozionante. Il senatore Mucicchi, presidente della Deputazione Provinciale, per dimostrare la necessità di un nuovo ordinamento del manicomio dichiarò di aver constatato personalmente dei fatti gravissimi, specialmente l'abuso dei mezzi coercitivi; disse di aver trovato una menticata sottoposta da vari giorni alla camicia di forza e di averne ordinata la liberazione mentre la sventurata ringraziava di averla liberata da sicura morte!

Un altro S. Servolo, dunque. C'è peraltro una differenza. Direttore del manicomio fiorentino era — ora si è dimesso — un socialista amico dei socialisti e dei radicali di Firenze. A s. Servolo invece era direttore un cattolico, anzi un frate. E tale differenza ha prodotto nei socialisti e nei radicali questo mirabile effetto: che a Venezia insorsero come un sol uomo a gridare la croce addosso ai frati, senza verificare, senza ascoltare difese; a Firenze invece come un sol uomo sorsero a protestare contro il Mucicchi e a difendere la direzione del manicomio. E' questo un fatto da non dimenticarsi.

Il quale, del resto, si è ripetuto l'altro giorno alla Camera. Là i socialisti e i radicali della sinistra protestavano perchè gli imputati del fallimento del Banco Sconto e Sete di Torino erano ben trattati dal Tribunale e dai carcerieri; e nello stesso tempo chiamavano « galantuomo » l'on. Pantaleoni — uno dei loro — che di quel fallimento è stato pars magna, a quanto fu scritto dai giornali.

E lo stesso fatto si verificò nel delitto di Verona e nel delitto di Bologna. A Verona come cani ringhiosi davano addosso a uno che si protestava innocente; e Bologna, come squadre di lauziche-neochi, difendevano a spada tratta uno che si confessava reo. Perché? Perché a Verona il presunto reo era un soldato; a Bologna il reo confessò era un socialista.

E un partito che adopera, con una sfacciataggine senza esempio, il sistema dei due pesi e due misure, non può essere certo il partito della giustizia e della onestà; e quindi dell'avvenire. Di ciò crediamo sia persuaso anche il Paese.

Nelle carceri...

Giorni sono, alle Assise di Milano, discutendosi il processo contro il diciottenne Rota per mancato omicidio, il teste Sostero, medico municipale, narrò che la madre dell'imputato gli aveva riferito che in carcere il figlio suo, perchè si lamentava, per una periosite a un braccio stategli poi amputato all'ospedale, una guardia lo rinchiusse nella cella di rigore per diciannove giorni. Il disgraziato fu poi tolto dalla cella in condizioni gravissime, tanto che seguì l'amputazione.

Dunque, abbiamo un Frezzi, un Rota, un D'Angelo, un... — via non facciamo le litanie! — i quali nelle carceri governative muoiono tragicamente.

Peraltro non tutti vengono... suicidati. Alcuni si lasciano nella possibilità di

ammazzarsi. Così fu di Braschi, così l'altro ieri fu di un detenuto a Terracina.

In vista di questi fatti sarebbe opportuno un libro contro il sistema carcerario dei borboni, degli austriaci, della inquisizione. Sarebbe un diversivo indovinatissimo e farebbe fortuna.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 23)

Seduta fiacca. Dopo una lunghissima e noiosa risposta di Nasi a una interrogazione di Cottafavi sulla sistemazione e l'ordinamento della scuola diplomatica coloniale presso la R. Università di Roma il Pres. dà lettura della seguente mozione riguardante l'esercizio ferroviario:

« La Camera, ritenuto l'obbligo nel Governo di denunziare un termine alle vigenti Convenzioni ferroviarie, lo invita a non assumere impegni di sorta per il futuro assetto dell'esercizio ferroviario, prima di aver sottoposto nel più breve tempo possibile all'approvazione del Parlamento i criteri e le norme a cui tale esercizio dovrà essere informato. »

Sono firmati: Pantano, Querci, Nofri, ecc. in tutti una quarantina di deputati.

Parla in proposito Pantano. De Viti-De Marco, contrariamente a Pantano, parla poi in favore dell'esercizio privato delle ferrovie.

La elezione politica nel Collegio di Vicenza.

Vicenza, 24. — La battaglia elettorale per sostituire il deputato Piovene è stata combattuta con accanimento dai moderati (candidato Teso), democratici (candidato Tretti) e socialisti (candidato Piccoli). I risultati conosciuti di 9 sezioni danno il seguente risultato: Piccoli, voti 732, Teso, 724; Tretti, 324. Venne proclamato il ballottaggio tra il moderato e il socialista.

Intorno a questa elezione si è fatto il can-can per una settimana. Gli organi diretti del governo vi hanno preso parte. Il risultato ci dimostra poi questo: che i cattolici a Vicenza hanno obbedito al non expedit; ove non fosse stato il Teso avrebbe riportato qualche migliaio di voti in maggioranza! — E ci dimostra anche questo: che a Vicenza oramai o si è clericali o si è socialisti.

I Teso e i Tretti sono all'uscio. n. d. r.

NEI BALCANI

Nell'incerto.

Costantinopoli, 24. — La situazione nei Balcani appare incerta. Tuttavia rimane per adesso esclusa ogni idea di guerra. Al nord di Monastir vi fu un combattimento coi bulgari.

Gli attentati sembra sieno stati diretti contro l'ambasciatore russo, non contro quello francese.

Altri arresti di albanesi.

Costantinopoli, 24. — Si assicura che i notabili Albanesi che, avendo a capo Hassan Clakus, avevano esultato da Diakova, sono stati quasi tutti arrestati.

Il capo degli insorti.

Sofia, 24. — Bores Saravoff è rientrato in Bulgaria.

La lotta religiosa in Francia

Le prepotenze dei socialisti e il contegno dei cattolici.

Parigi, 24. — Una riunione, organizzata dal Sillon, giornale democratico cristiano, ha avuto ieri sera in Rue Gaieté nel quartiere Plaisance. Fin dalle ore 8 la sala era colma. La polizia ha interdetto l'accesso alla sala alle persone munite di bastoni. Dei cordoni di agenti e guardie repubblicane sono stati disposti nelle strade conducenti al luogo della riunione. I rappresentanti della Lega dei patrioti, della Gioventù plebisuaria e della Patria Française come pure Charbonel, Regis e parecchi preti assistevano alla riunione. Il signor Sanguier, redattore del Sillon potè terminare la sua conferenza senza che si verificassero incidenti gravi. Vi furono soltanto delle grida. Anche l'uscita si effettuò senza dar luogo a conflitti, ma i cattolici avendo avuto l'idea di recarsi sul boulevard Raspail in un luogo che è di proprietà del Sillon, i gruppi anticlericali li seguirono; ne nacque un conflitto, durante il quale furono tirati parecchi colpi di revolver che non si sa ancora precisamente da qual parte siano partiti. Solo è noto che il conte di Etchegoien che era stato visto servirsi di un'arma, venne arrestato. I cattolici non tardarono a ritirarsi nel loro terreno e di lì lanciarono pietre, petardi e frammenti di torcie accessi.

I socialisti ruppero allora i piccoli cancelli della proprietà dei cattolici, sui quali cadde una pioggia di proiettili di

ghisa. Parecchi agenti furono più o meno malmenati.

Numerosi furono gli arresti. Cinque feriti vennero trovati sul terreno della lotta. Quando gli agenti ebbero respinti i socialisti che irrupero nella proprietà dei cattolici, questi tennero una riunione all'aria aperta. Dal boulevard Raspail i socialisti, gridando abbasso la calotta, si diressero verso la chiesa di Plaisance di cui fecero il giro cantando l'Internazionale. E' noto che il presbiterio è situato dietro la chiesa. I dimostranti ricevettero ad un tratto dei veri torrenti di acqua sulla testa, le finestre del presbiterio si erano aperte e il curato ed i suoi vicari si sfogavano gettando da esse quanta acqua potevano.

I dimostranti tentarono di lanciarsi contro le porte del presbiterio, ma esse erano assicurate solidamente. Qui intervennero gli agenti.

Ne seguì un conflitto. Un agente ricevette una bastonata sulla testa e dovette essere trasportato all'Ospedale Troussset. Un'avventura identica capitò a un anticlericale in Rue Guilleminot. Le suore del Rosario di Plaisance vegliavano dietro le persiane; quando i dimostranti furono giunti alla loro portata, dei secchi d'acqua e delle immondizie li accolsero. I dimostranti così insudiciati e fradici si avviarono egualmente verso la chiesa.

I cattolici francesi fanno bene a coprire quei feroci cannibali con quello che si meritano: con le immondizie! E Combes può andar superbo di aver portato la pace in Francia. n. d. r.

I gravi fatti di New-York

Il contegno degli italiani.

Londra, 24. — Un dispaccio da New-York annuncia che l'altra sera avvennero ivi gravi disordini. Circa duecento operai italiani scioperanti accompagnati dalle loro donne tentarono di impedire il lavoro nei cantieri della ferrovia metropolitana. Gli agenti che dovettero intervenire, furono ricevuti dagli italiani con una fitta sassaiuola. Essendo stato un agente ferito gravemente da una pietra, intervenne una brigata di polizia, con l'ordine di non fare alcun arresto, ma di disperdere completamente i dimostranti. Per parecchi minuti gli agenti invasero il cantiere ed inseguirono gli scioperanti colpendoli coi bastoni, fratturando parecchie braccia, e ferendone moltissimi in diverse parti del corpo, più o meno gravemente. Finita la lotta, parecchie vetture dell'ambulanza furono riempite di feriti.

La Croazia in fermento

Il Bano a Vienna.

Vienna, 24. — Il Governatore della Croazia è qui giunto per consegnare un rapporto sugli incidenti colà avvenuti. Giunsero pure tutti i deputati croati della Dieta di Zara, per chiedere un'udienza all'Imperatore onde esporgli i reclami contro l'attitudine del Bano di Croazia.

A mezzogiorno circa cento studenti croati tentarono di fare una dimostrazione dicanzi al palazzo del Ministro di Ungheria presso la Corte imperiale, contro il Bano, che però era già uscito dal palazzo, dove aveva fatto colazione presso il ministro Szecelgen.

La polizia intervenne tosto e disperso i dimostranti operando undici arresti. Alle ore due pomeridiane il Bano è ripartito per Zagabria.

Disordini di contadini.

Zagabria, 24. — La giustizia sommaria è stata proclamata nei distretti di Denica, Susak e nella città di Buccari. A Kulcnovec i contadini invasero il palazzo Municipale costringendo i gendarmi ad usare le armi. Un contadino è stato ucciso. Si operarono tredici arresti.

Le dimostrazioni italiane giudicate a Vienna.

Vienna, 24. — I giornali commentano le dimostrazioni italiane contro l'Austria, e le dicono una prova dell'irredentismo rinascente. Esso è dovuto all'atteggiamento ostile dell'Italia verso l'Austria, ma l'Austria non ha bisogno in nulla della sua vicina. I giornali si mostrano anche ostili al Montenegro che accusano di essere l'ispiratore della politica anti-austriaca dell'Italia.

Alla conquista di Madrid.

Versailles, 24. — Le partenze per la grande corsa automobilistica Parigi-Madrid si sono effettuate stamane senza incidenti. Sono partite 127 vetture piccole e 47 motociclette. Fra i partenti vi erano tre italiani: Momo, Lanfranchi e Pagliano.

E poi si dirà che nel mondo non c'è ancora bel tempo! n. d. r.

L'opera di D. Bosco

La rivoluzione francese dura sempre, disse il Talleyrand e ciò vide Don Giovanni Bosco leggendo negli anni ancor non nati, con quella sicura antiveggenza che hanno le anime grandi scelte da Dio a rinnovare tutto un secolo, del quale sono i messaggeri e i profeti, perchè il genio, come l'apostolo, previene ognora al suo secolo. E, appunto, D. Bosco del genio ebbe l'ardimento, e dell'apostolo la tempra adamantina e santa.

Nel nome della scienza, nel nome, cioè dell'umano pensiero, sciolto d'ogni freno si tentò di scristianire il secolo di D. Bosco, dal razionalismo al positivismo, dai giornali scettici e sarcastici alle pornografiche caricature dei libelli odierni, allumacati di hava pestilente e felina.

I mezzi non poteano essere i clubs, sfatati dalla stessa rivoluzione francese, che pure l'aveano grandemente favorita; ma se non è clubs, certo lo stesso spirito di associazione settario e screditante dalle conventicole segrete alle adunanze socialistiche ed ai laici ricreatori; per conseguire lo scopo, ch'è il trionfo del quarto stato consapevole de' suoi diritti ma dimentico de' suoi doveri, e agguante a un forzato livellamento di tutti e di tutte con un collettivismo irrazionale e tiranico.

D. Bosco ha anch'egli il principio sovrano, dal quale informa il mezzo, che deve condurre la società al fine vagheggiato dal suo intelletto di amore cristiano il principio è la fede di Gesù Cristo non disgiunta mai e disposta anzi a tutte le conquiste della scienza: il mezzo è la religiosa e popolare associazione dell'Oratorio festivo e de' Cooperatori salesiani: mentre il fine è l'operaio cristiano, che, con la dignità dei figli d'Iddio, è forte de' suoi diritti, ma conscio altresì e adempitore de' suoi doveri; il fine è la eterna salvezza delle anime insieme con la terrena prosperità della patria.

La gigantesca opera delle Buone Letture largamente diffusa tra il popolo, a prezzo di tenue moneta; la collana de' classici latini e italiani offerta a que' giovanetti che dall'umile volgo sanno levarsi ai voli arditi del sapere, per dare di sé non bassi esempi; la storia d'Italia, scritta con lume di arte e con dottrina veridica: le pubblicazioni molteplici, che per la Tipografia salesiana pongono una compiuta enciclopedia scientifica: ecco la scienza, che conduce alla Fede; mentre questa alla mente del giovane operaio, del quale si attende il rinnovamento sociale, brilla col fulgore divino della Storia Sacra e della ecclesiastica, adorne di schietta semplicità, e con la parola del catechista salesiano, irradiata di verità e calda di amore; la quale trasporta le giovanili intelligenze nello spirabile aere della luce vera di Dio.

Viribus unitis, questo è il mezzo che la Provvidenza diede al secolo decimonono e al ventesimo per rinnovarsi; dacchè, se le colossali associazioni del denaro potranno traforare le viscere dei monti e frangere le dighe dei mari, la cattolica Opera della Propagazione della Fede, con l'obolo dei molti strapperà al dente affamato del cane le tenere membra del bambino asiatico, e alla ferrea frusta del trafficatore di carne umana toglierà la incontaminata verecondia delle fanciulle africane.

Ora Don Bosco, con la conferenza e col Bollettino, accomunerà tutti i Cooperatori salesiani della città e del contado in un solo pensiero di fede religiosa e in un solo affetto di caritatevole amplesso opponendo alle segrete associazioni la pubblica radunanza della fraternità cristiana.

Da mihi animas caetera tolle: la salvezza delle anime, o la società ridiventata cristiana dalla fiorita Valsalice alle vergini foreste delle Pampas, dall'Atlantico al Pacifico, è il mondiale anzi cattolico fine di D. Bosco, che, indirizzandosi ai giovani, primizie e speranza dell'avvenire, li aduna all'ombra lieta e santa de' suoi Oratori festivi, per accoglierli sotto i miti tabernacoli della Chiesa, la quale mercè la ingigantita Opera salesiana, stenderà le pacifiche sue tende dall'uno all'altro mare.

A Leone XIII, il Pontefice del Rosario, che paternamente ribenediceva Don Bosco, come l'aveva caramente benedetto l'angelico Pio IX il Papa dell'Immacolata; a Leone XIII, che assiso tra due

secoli, ha il sereno intuito dell'avvenire, e carezza con soave predilezione i fanciulli, perchè nei giovani, appunto, scorge l'avvenire della Chiesa e della patria; al Papa della cristianità D. Bosco manda coi suoi Oratori festivi e pe' Cooperatori salesiani, quei cari birichini che saranno il popolo democraticamente e cristianamente cattolico del secolo ventesimo.

Tratteggiando, ora, in sintesi storica l'indole del nostro secolo, esso ci offre dall'una parte il socialismo scredente dall'altra la democrazia cristiana e nel mezzo il popolo; questo caro popolo che troppi blandiscono per farsene sgabello a poggiare in alto, pur trascinandolo nel fango di una menzognera felicità terrena, col fargli dimenticare l'eterna, e al quale, in iscambio, viene D. Bosco col suo Oratorio e coi suoi Cooperatori salesiani per assicurargli la beatitudine eterna, non obliando e promovendo anzi quella felicità che può essere consentita quaggiù al figliuol del fallo primo.

Il trionfo è indubbiamente riserbato al popolo; e noi, che abbiamo fede in G. Cristo, salutiamo sin d'oggi gli albori della vera democrazia cristiana, che adorerà la Chiesa dell'aureola di un nuovo trionfo con quell'unità cattolica ch'è preannunziata dal Pontefice di Don Bosco e degli operai.

Il Capececiaro e il Toniolo, il chiericato, cioè, e il laicato cattolici, dissero stupendamente che la questione sociale è soprattutto una questione di cuore, e che, a risolverla degnamente e felicemente, più che le teorie della scienza la quale almeno in parte ha fatto bancarotta, varrà l'opera caritatevole di un Santo. E il Santo è D. Bosco redivivo nei figli del suo cuore, auspice D. Michele Rua, che ha raccolto non il mantello soltanto, ma eziandio lo spirito del profeta levato al Cielo.

Cooperatori Salesiani, ricscenti in ischiere innumerevoli, stringiamoci dattorno allo stendardo di D. Bosco; e il tempo, che non falla, ci darà ragione. Se a noi sarà dato, i nostri nepoti verranno un'altra volta all'Ausiliatrice e a Valsalice, per cantare l'inno dei beati sullo scoperciatore avvelo di D. Bosco; e allora lampeggerà in alto la sua cara e buona imagine paterna che saluterà plaudendo dal cielo l'antico ovile e unus pastor della Chiesa Cattolica.

Lode, lode a Dio, sino a quel giorno! Can. V. Papa.

Notizie estere

Il nuovo podestà di Trieste.

Trieste, 24. — L'altro ieri si è riunito il nuovo Consiglio comunale di Trieste. Erano presenti 52 consiglieri.

Sandrinelli è stato rieletto podestà; Venezia primo vicepresidente e Rasovich secondo vicepresidente. Sandrinelli e Venezia pronunciarono discorsi di ringraziamento, accolti da grandi applausi del pubblico.

Dalla galleria sono stati gettati fiori nell'aula. Molta folla, riunita nella piazza, ha vivamente acclamato il podestà.

Furono fatti due arresti per una bandiera nazionale.

Le buone leggi inglesi.

Londra, 24. — Alla Camera dei Comuni si discute in seconda lettura il bill relativo alla pensione ai vecchi indigenti.

Chamberlain dice che non era favorevole all'approvazione di questo progetto, mancando i fondi richiestine; tuttavia si potrà provvedere rivedendo il sistema fiscale in Inghilterra.

Si approva il bill; quindi la Camera si aggiorna sine die.

La rivoluzione cubana.

San Domingo, 24. — Hassi da Santiago: Dopo un accanito combattimento, gli insorti fecero saltar gli arsenali. Il generale Frias telegrafò che il governatore trovava pure fra i morti. Sonvi anche numerosi feriti.

Un "Look out", in vista.

New York, 24. — Mandano da Chicago che codesta città è alla vigilia di una grave crisi industriale; si contano trenta scioperi, ed altri sono imminenti. I padroni parlano di un Look out (sciopero dei padroni), come il solo rimedio possibile.

La gelosia delle potenze.

Costantinopoli, 24. — Le potenze protettrici, come pure l'Austria-Ungheria e la Germania, hanno presentato al Governo greco ed all'alto commissario di Creta, Principe Giorgio, vivi reclami contro le aspirazioni manifeste per l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia.

Le belle feste dell'amicizia.

Buenos Ayres, 24. — Gli incrociatori Chatabuco e Blanco Encalada sono giunti coi delegati Cileni che portano il patto di amicizia. La cerimonia fu bella ed imponente e le feste dureranno 10 giorni. I delegati Cileni furono ricevuti al palazzo del governo. Il vice ammiraglio Monti ha affermato l'inalterabilità dell'amicizia del popolo e del governo cileno per l'Argentina. Il presidente Roca nella sua risposta ha fatto voti per la prosperità cilena ed ha inviato le felicitazioni al presidente Riesco.

Avanzi di barbarie.

Lisbona, 24. — Durante una « corrida » ad Almada, i tori ruppero la palizzata e penetrarono nello spazio destinato agli spettatori. Questi furono invasi da terribile panico. Tre persone furono uccise; molto rimasero ferite. I tori si diedero a corsa sfrenata per le vie della città; si riuscì però parte di ucciderli a fucilate, parte di farli entrare nel Tajo.

Notizie italiane

In una fabbrica di fuochi d'artificio.

Napoli, 24. — Nella contrada Gesummana, a Baiano, in causa dell'imprudenza di un operaio, saltò in aria la fabbrica di fuochi pirotecnici appartenente a Giuseppe Onofrietti. Parecchi operai ripartirono delle scottature, ma poterono salvarsi. Invece il nipote dell'Onofrietti, Carmine Fragnaniello, di dieci anni fu raccolto col corpicino ridotto ad una piaga sola. Trasportato a Napoli, all'ospedale, spirò poco dopo tra atroci sofferenze.

Un nuovo genere di discussioni non aristocratico.

Catania, 24. — Nella sala comunale si tenne un Comizio per la questione tramviaria. Il Comizio è terminato a bastonate tra i socialisti ed i dissenzienti. Vi fu qualche ferito. Il Comizio era presieduto da De Felice che fece la relazione a nome della Giunta. A nome dei socialisti parlò il prof. De Luca; e mentre parlava cominciarono i rumori e di qui il tumulto. Tra i feriti è una guardia di questura.

Comizi e congressi.

Roma, 24. — Al teatro Adriano vi fu stamane un comizio Pro Armenia e Macedonia.

Si votò on'ordine del giorno a favore dell'Armenia e della Macedonia.

Il Congresso dei ferrovieri discusse le modificazioni all'organico.

L'esposizione per gli emigranti a Torino.

Torino, 24. — Ieri si è aperta l'Esposizione vendita per gli emigranti nel cortile del palazzo Carignano. Intervenne la principessa Laetitia e la visitarono dopo le due duchesse di Genova. Ogni anno l'Opera di assistenza degli operai emigranti in Europa e in Levante, allestisce questa esposizione vendita, con molti oggetti o regalati o comprati ma rivenduti a molto più caro prezzo quest'anno si notano bellissime bambole dono della regina Margherita, della regina Elena, delle duchesse di Aosta e di Genova; altri bei doni mandarono le principesse Laetitia e Isabella.

In Italia come in Francia insolenti.

Birtono, 24. — Stamane si doveva inaugurare la bandiera del circolo cattolico dell'Immacolata.

Essendosi i contadini, appartenenti alla lega socialista opposti alla formazione del corteo, ne nacquero un tumulto con scambio di bastonate. Accorsero un delegato, carabinieri e soldati che riescirono a sedare il tumulto e a diradare, mercè anche l'intervento del Sindaco, la folla. Indi il Sindaco ed un capolega arringarono i compagni che sul momento si quietarono ma poi imbandanziti volevano organizzare una contro-dimostrazione.

La chiesa di Polenta in pericolo?

Mandano da Bertinoro: Nella celebre chiesa di Polenta, ove Dante pregò, e che ispirò l'ode a Carducci, apparvero in un arco dell'abside centrale delle criature che si estendono alla cripta e minacciano il monumento. Il parroco pregò Carducci a intervenire per sollecitare provvedimenti da parte del Governo.

UN MISSIONARIO divorato da una tigre

Giorni sono demmo notizia d'un missionario — il P. Cosimo, carintiano — sbranato nelle Indie orientali da una tigre. — Ora il P. Leuterer, scrivendo a un suo confratello, dà questi particolari sulla luttuosa disgrazia:

« La nostra missione ebbe a soffrire una grave perdita con la morte del padre Cosimo dalla Carintia, che dall'età di soli 39 anni, sfoggiava una attività piena di zelo nella nostra missione. Dopo i nostri esercizi spirituali fatti in comune, egli si recava tosto al suo posto, da dove il giorno susseguente partì per andare sulle montagne divisorie del Nessel, distanti otto ore, allo scopo di erigere sul monte le capanne estive. Verso il mezzogiorno il padre Cosimo raggiunse il piede del monte.

Comandò ai suoi portatori di bagagli di fermarsi, volendo egli precederli e dal culmine della montagna inviare loro aiuti.

Con animo lieto, portandosi le sue cose sulle spalle e col fucile carico, prese a salire l'altura per viottoli e stretti sentieri, finché giunse ad una spianata coperta d'alta erbe e cespugli.

Dopo alcune ore sopraggiunsero i componenti la sua scorta e rimasero molto meravigliati di trovare il corpicchio del padre; si misero a cercare intorno e rinvennero poi una scarpa, un po' più innanzi il fucile, macchie di sangue e pezzi di vesti, ma non il suo corpo. Essi ebbero tosto l'idea di ciò che doveva essere accaduto; corsero immediatamente ad una capanna distante circa mezz'ora e narrarono al frate Geremia l'avvenimento.

Si uscì tosto alla ricerca con armi, tamburi ecc. Verso le 6 della sera si giunse sul luogo della disgrazia. Fu trovata ancora la borsa del missionario, il breviario, il suo orologio insanguinato;

ma il padre non lo si poté rinvenire benchè le ricerche continuassero fino alle 10 della notte.

Con tutto impegno, al sorgere del giorno, si seguirono le tracce, finché finalmente fu dato, dopo ben tre ricerche, di trovare il corpo del povero missionario quasi del tutto divorato fino alle mani, che erano irrecognoscibili, ed alla testa, sebbene ridotta tutta ad una piaga, conservava ancora riconoscibili i lineamenti del volto. Frate Geremia avvolse i miseri resti in un lenzuolo e li portò abbasso dal monte.

Le tigri, che hanno divorato il padre Cosimo, e, prima di lui già altre 8 persone, sono state ora anch'esse staccate; le palle degli inglesi diedero loro l'ultimo colpo ».

La morte del prof. Rigutini

Firenze, 24. — Ieri è morto il rinomatissimo letterato e filologo prof. Giuseppe Rigutini in conseguenza di commozione cerebrale sviluppatagli essendo caduto inersera battendo e ferendosi l'occipite.

Il prof. Giuseppe Rigutini era nato in provincia d'Arezzo nel 1830, da famiglia poverissima. Un sacerdote gli impartì i primi rudimenti letterari. Fu accolto quindi gratuitamente nel seminario di Arezzo ove rimase alcuni anni. Poscia poté ottenere un posto del pari gratuito alla scuola comunale di Pisa. In seguito per concorsi, ebbe vari posti d'insegnante. Il Rigutini ha scritto molto. Non tutte le sue opere hanno gran pregio. Ma la versione di Plauto fatta da esso in cooperazione col Grandi, il Vocabolario della lingua parlata in cooperazione col Fantani, il Vocabolario della lingua italiana, ed altri degni lavori lessicografici, staranno a testimoniare ai posteri sul bello ingegno del defunto professore.

Ci piace riportare qui un aneddoto su Rigutini giovinetto, aneddoto che troviamo nel Secolo: Di tredici anni, entrato nel Seminario di Arezzo, vestiva la tonaca di chierico. Usava allora che i canonici, nel Coro, avessero ciascuno, seduto ai loro piedi, un chierichetto. Giuseppe Rigutini sedeva nello scabello dinanzi allo stallo del canonico Giuseppe Borghi, il famoso poeta degli Inni e il magnifico autore del « Discorso su la Storia d'Italia ».

Un giorno sorse una contesa per certa frase latina tra il giovinetto e il suo maestro, dottissimo sacerdote. Rimesso al Borghi il decider la questione, egli si pronunziò in favore dello scolare, che doveva esser poi il compilatore dello splendido Vocabolario della Lingua Classica Latina, che ha già avuto sei edizioni.

FRA LE SCOPERTE

Le pastiglie di siero.

Parigi, 24. — Il dottor Martin collaboratore del dottor Roux ha fatto una scoperta che avrà una grande importanza nella terapia. Egli ha trovato, pare, il mezzo di trasformare il siero antidifterico del dott. Roux in pastiglie per modo che si potrà guarire la difterite, evitando le iniezioni sottocutanee. Basterà prendere le pastiglie di siero.

La scoperta della necropoli.

Roma, 24. — Un altro sepolcro preromuleo è stato scoperto al Foro Romano. La nuova esplorazione ha dimostrato che si tratta di tombe antichissime a cremazione, perchè una, già scoperta, è perfettamente intatta e col solito doglio oblungo pieno zeppo di vasi rituali e di offerte ai Mani del defunto. Era il coperchio di tufo del doglio e gli scheggioni della maceria sovrastante era stata stesa la cenere carboniosa del rogo. Così la vastità e l'importanza della necropoli si viene facendo completa, evidente e meravigliosa.

To; si è dunque scoperta un'ara crematoria preromulea! Se non isbagliamo Romolo sarebbe stato circa tre mila anni fanno; riprendere dunque per l'uso della cremazione significa conquistare la civiltà... preromulea; significa fare un progresso di tre mila anni... indietro. E questa è la civiltà, questo è il progresso degli uomini moderni. Cosa del resto che si nota anche nella questione del divorzio. Già, l'evoluzione con questi fatti resta provata! O laica scienza! n. d. r.

L'AGITAZIONE PER I FATTI D'INNSBRUK

Padova, 25 maggio.

Poichè l'agitazione contro il contegno — certo non troppo civile — degli studenti austriaci e della popolazione d'Innsbruck verso gli studenti italiani, dall'Università di Padova — ov'è sorta — è passata in altri Atenei e in altre scuole, accennando a diffondersi sempre più, mi pare conveniente mandarvi qualche altra notizia in proposito. — Ieri, sabato, è arrivato da Graz lo studente Ziliotto, accolto alla stazione dagli studenti dell'Università cui si sono uniti con bandiera — dietro permesso dei rispettivi Presidi — quelli del Liceo e dell'Istituto e, fra grandi acclamazioni, condotto all'Ateneo. Ivi tenne un applauditissimo discorso: egli portò il saluto suo e di tutti i fratelli irredenti ai fratelli di Padova e d'Italia, unito all'augurio che l'agitazione odierna segni un passo avanti nella lotta che da tanti anni si combatte per la giustizia. Trat-

teggia la triste condizione in cui si trovano di dover frequentare delle università in cui invano cercheresti qualche cosa che ti ricordasse la gentilezza e la genialità, caratteristiche italiane. Terminò augurando sgora presto una Università italiana a Trieste.

Nel pomeriggio si tenne un'adunanza, la quale — dopo le solite ed inconcludenti discussioni — si tramutò in comitato segreto d'azione che ha di già compilato lo statuto della nuova associazione. All'autorità politica pare però che queste agitazioni non vadano tanto a sangue, poichè tutti i telegrammi che vi si riferiscono sono messi sotto censura e li si lasciano partire solo con grandi ritardi.

Oltre poi alla interrogazione presentata dagli on. Alessio e Caratti, ne ha presentata un'altra l'on. Landucci, qui professore di Diritto Romano; essa è così concepita: « Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri intorno ai gravissimi fatti di Innsbruck, in cui gli studenti italiani sono stati vittime di violenze da parte degli studenti austriaci, fatti che hanno sì vivamente commosso la pubblica coscienza ».

DALLA PROVINCIA

Pordenone

23 maggio.

Una spiegazione.

Dal sig. Pietro Tomasella, consigliere comunale, riceviamo:

« Visto il suo articolo 12 corr. a me riguardante. La prevengo che questa sera non posso andare in Consiglio comunale, perchè devo d'urgenza convocare il Consiglio della Società Agenti. Tanto a sua norma; e lo comunico pure al suo corrispondente di Pordenone. Perchè quella sera mancarono 11 consiglieri e non due soli. »

Ecco; a nostro sommo avviso, ci pare debba avere sempre la preminenza il Comune sopra una società qualsiasi. Perciò, sempre a nostro sommo avviso, la scusa del sig. Tomasella non sarebbe buona. Prima i doveri verso il Comune, poi i doveri verso le società. n. d. r.

Gemona

24 maggio.

L'ultima parola.

Par deganere in polemica una questione così delicata e di così grave peso come quella dibattentesi tra i Francescani e la Parrocchia, e per essa l'Arciprete, mi pare affatto sconveniente. Non voglio pertanto rinfacciare alla Patria la sua vantata imparzialità; non mi perdo a discutere su certe cose che emergono evidenti da fatti, prove e documenti indiscutibili; nè voglio assumere quel dire da quaresimalista e da oracolo, che pare tanto giovi a far passare per oro di zecca un oro che, forse, è di pessima lega. A me bastano fatti, prove e documenti; gli altri si divertano pure con chiacchiera e cavilli. — Ciò premesso, è mio dovere ringraziare la Patria della sua preziosa quanto inattesa collaborazione. Scrive infatti che il sig. G. Pittini, altro fabbricere del Santuario, si rifiutò recisamente a don Comelli di apporre la sua firma sulla dichiarazione rilasciata dagli altri due fabbricieri, Rev. cav. Baldissera e sig. L. Flaminia. (Fa duopo notare che il Pittini, causa impedimento, non poté far parte della Commissione presentatasi al Padre Guardiano; però vi andò più tardi da solo ottenendo l'identico risultato avuto dagli altri due fabbricieri).

In proposito, il veramente buon sacerdote Don Comelli dichiara: che presentatosi al Pittini perchè aggiungesse la sua firma a quella degli altri due fabbricieri, costui affermò « esser conforme a verità tutto quello contenuto nella dichiarazione » ma che per ragioni sue speciali non poteva firmare. — La verbale dichiarazione del Pittini avvalorata dunque maggiormente il documento da me pubblicato. Il sig. Luigi Flaminia m'incarica di dichiarare come « falso » quanto sul suo conto scrive la Patria e ciò egli sarebbe disposto a ripetere quanto ha fatto, senza cercare (come non l'ha cercato) il concorso d'altri. E' pure « falso » che il cav. Baldissera scrivesse a Mons. Arciprete avvertendo che dichiarava nulla la sua firma se non c'era quello del sig. Pittini. Con arte machiavellica la Patria ribatte il chiodo del « diritto » vantato dall'Arciprete.

Ma c'è bisogno d'ulteriori smentite? Ne vuole ancora una? Esiste un documento in cui i Superiori dei Frati dicono esplicitamente d'aver appurato, per dichiarazione stessa del Padre Guardiano, non aver Mons. Arciprete accampato dei diritti. E se non li ha accampati, come poteva accettare un giudizio in linea di diritto? L'accettare equivarrrebbe a mentire se stesso. Quello che si deve giudicare è la condotta dell'uno o dell'altro contendente, e la popolazione inesorabilmente lo ha già dato. Mons. Arciprete voleva evitare uno scandalo e il Rev. Pegrassi non solo non ha voluto evitarlo, ma pare quasi l'abbia accarezzato.

Non si meravigli poi la Patria se d'oggi in poi entrerà nella questione anche l'autorità civile (quella che ha fatto la legge di soppressione!), si meravigli invece come un umile frate, benchè Guardiano, si stringa ai panni dei più arrabbiati mangiapreti (in Francia mangiafrati) per avere un appoggio... e un conforto. Questa è la verità sacrosanta. E questo fia suggel ch'ogni uomo sganzi. G. Palese.

Codroipo

25 maggio.

Tiro alla quaglia.

Favorito da tempo splendido ieri ha avuto luogo, come v'ho annunziato, il gran tiro alla quaglia su di un grande prato di proprietà del sig. Daniele Moro detto la Piccola. V'erano innalzati diversi eleganti padiglioni: sotto uno v'era il buffet provvisto di vini e cibarie e dove alle ore 12 i tiratori si riunirono a colazione: sotto un'altro v'era il posto riservato ai numerosissimi invitati: sotto un terzo presero parte i tiratori ed i componenti la giuria.

Grande folla di curiosi assistette sempre al tiro che cominciò alle ore 10 col Gran tiro Codroipo. A questa prima gara parteciparono 25 abilissimi tiratori. I premiati furono: 1° e 2° premio lire 80 e 50 divisi fra Riccardo Petrosini e Mattiussi Virgilio con 10 su 10 3° premio lire 30 Petrosini con 9 su 10 — 4° premio lire 20 Silvio Piacentini con 9 su 9.

Alle ore 13.30 dopo la colazione il tiro venne ripreso col grande campionato cacciatori friulani, di cui eccome i risultati: 1° premio, grande coppa artistica, Virgilio Mattiussi, 15 su 15 — 2° premio, medaglia d'oro, Guido Nigris, 14 su 15 — 3° premio, medaglia d'argento di primo grado, Petrosini Riccardo, 10 su 11 — 4° premio, medaglia d'argento di secondo grado, Luigi Frova, 10 su 11 — 5° premio, medaglia d'argento di terzo grado, conte Filippo Florio, 10 su 12.

Alle ore 16.30 ebbe luogo il terzo ed ultimo tiro detto di consolazione coi seguenti premi: 1° medaglia d'argento cav. Galvani Luciano 11 su 11; 2° medaglia grande di bronzo Riccardo Petrosini 10 su 11; 3° medaglia di secondo grado Gouano Gio. Batta 4 su 5. Il tiro sempre animatissimo ebbe un esito che superò l'aspettativa del Comitato promotore. Alle ore 19 i tiratori si raccolsero a pranzo all'Albergo Roma.

Ampezzo

24 maggio.

Impianto industriale.

Ieri, nelle ore pom., ebbe luogo in Avinal l'inaugurazione del nuovo opificio sega a vapore eretto dal signor Osualdo Spangaro che acquistò dal Comune le piante di Rio Storio e Scaldita.

Gentilmente invitati, intervennero il Sindaco, il Rev. Parroco con le più distinte personalità Ampezzane e qualcuno dei paesi vicini, oltre all'ispettore forestale di Udine, e sotto l'ispettori signori Rizzi e Martina.

Dopo aver assistito al lavoro per quasi un'ora e visitata la macchina e l'impianto, il Parroco vi impartì la benedizione e pronunciò un applaudito discorso inaugurale, elogiando l'intraprendenza e valentia del signor Spangaro che ha saputo recare al paese tanto vantaggio per la classe operaia e una novità industriale che segna un vero progresso. Terminò con auguri più fervidi per il buon andamento del lavoro e con un plauso all'opera indefessa dello Spangaro; plauso che ha trovato eco nel cuore di tutti i presenti con un fragoroso evviva.

Gli invitati si raccolsero poi intorno una tavola improvvisata sul piazzale della sega, ove venne servita una buona merenda e vino abbondante. Parlarono il signor Sindaco, il Direttore sig. Modotti, che ha brindato anche all'ingegnere venuto appositamente dalla Germania, il dotto Dorigo e il signor Osvaldo Nigris, e tutti ebbero parole di elogio al bravo Impresario e sinceri auguri che le sue fatiche restino coronate di ottimi successi.

Il Rev. Parroco, a nome dello Spangaro, ringraziò di cuore della dimostrazione, che disse costituire per lui una approvazione eloquente dell'opera e un incoraggiamento di perseverare intrepido nelle sue belle e ardite iniziative.

Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità, e le chiasse di Picchi coi mescoloni hanno contribuito a renderlo anche molto allegro.

La simpatica festa si chiuse lasciando a tutti caro ricordo, come quella che per Ampezzo ebbe carattere di vera festa del lavoro, perchè segna un nuovo orizzonte di vita e civile Progresso anche qui tra i monti a merito di un onesto e generoso concittadino. A lui giungano dunque ancora, ed alla sua famiglia, le nostre sincere felicitazioni, i nostri voti ed incoraggiamenti. Timizza.

Risano

24 maggio.

Particolari sui furti.

Qui in paese grande animazione dopo i furti perpetrati nella notte dal 22 al 23. Furono sul luogo due carabinieri col loro maresciallo signor Zearo, il delegato di P. S. signor Birri per le necessarie indagini ed ispezioni. Da quanto si poté raccogliere, i sospetti cadranno su tre individui stranieri, che il giorno prima dei furti, giravano pel paese. Resta però fermo che i tre individui sono stati capitanati e guidati da uno del paese.

Si sa con piacere che le autorità impiegano un lavoro indefesso per la scoperta. Fiat lux!

Volpe poco astuta.

Pare impossibile!... Sabato scorso alle ore 23 il guardiano Candido Covassi colse sul fatto un certo Bridda Luigi, vecchia volpe, distruttrice di parecchi pollai, ora dimorante in Lavarano, il quale penetrato nella casa di Giustino Michellini di Chiasotto, filiale di Risano, avea rubato una Gallina. Fu denunziato alle autorità.

Aggressione.

Domenica 24, quando i paesani di Lauzacco, filiale parmense di Risano, si trovavano in Chiesa ad assistere alla

S. Messa, un individuo ignoto, entrò nel casale di Luca Giuseppe, e trovata sola in cucina la moglie di Luca, le fu sopra intimandole la consegna di tutto il denaro che possedeva.

Il furtante, non sazio, s'impossessò anche di un cesto con 18 uova, di un salame, di un pezzo di lardo e poi scomparve. Perché questa serie di furti perpetrati? Quale la causa? La dobbiamo cercare nella poca o quasi nulla vigilanza da parte della P. S.

E' da ritenere che in seguito a tanti e replicati furti, l'autorità sarà per provvedere.

UNO STRASCICO

Domando la parola per fatto personale. Al Dorta mi venne ieri messo sotto il naso il Friuli di venerdì, infiorato di una lettera del prof. G. B. Garassini. Il quale — sollecitato dagli amici — e non ne ha! — a rispondere alle critiche fatte alla sua conferenza dalla stampa pretina e forciale, dichiara che « non risponderà — lo sfido a rispondere! — nulla né ora né poi ».

Non basta. Più sotto dice essere grato a ogni cosa che avesse la malinconia di fare la critica alla sua roba letta o stampata; ma soggiunge che « non si curerà mai di certi paranoici, che scrivono, per astio personale, melensaggini e insolenze da trivio, che li qualificano ». — E tanto per far capire al pubblico che egli ha anche un giusto concetto del « non curarsi », tira giù questa prosa — senza astio, non paranoica e soprattutto senza insolenze da trivio:

« Si riconosce facilmente nell'ispiratore — e forse anche autore — delle sudicerie scritte contro di me, sotto gli auspici della stampa pretina e della forciale, un fallito dell'arte; un vecchio rimambito di cui non so se l'ignoranza superi l'imbecillità, o l'imbecillità l'ignoranza; un degenerato fisico-psichico di cui la cattiveria supera indubbiamente e l'imbecillità e l'ignoranza sua. Con simili figure non si scende a discussione: si aspetta l'occasione di incontrarli sul nostro cammino per sputar loro in viso tutto il nostro disprezzo ».

Così egli ne ha risposto né si è curato dei suoi critici... Ma non va lo diceva io, che il Garassini è un arcade, il quale non conosce nemmeno il valore dei vocaboli!

Se non che, tutto il male non viene per nuocere. Dalla proca del Garassini, qui sopra riportata, posso imparare — e i lettori lo possono imparare — anche — come si debba scrivere con nobiltà, educazione, ed eleganza!

Prego poi il cielo di non incontrarmi col Garassini sul suo cammino. Guai se avessi la sventura di prendermi in faccia uno dei suoi sputi... Diverrei tosto preda dei microbi.

L'uomo della montagna.

Alla lettera del Garassini, la redazione del Friuli fa seguire questa nota: « Ci associamo al giusto sdegno dell'egregio amico contro una prosa triviale che non può certo essere l'espressione di un animo friulano, prosa che, per rispetto ai nostri lettori, non ci degnammo raccogliere ».

Avviso di concorso

La Curia Arcivescovile di Udine con Elito 11 maggio corrente mese N. 1007 ha aperto il concorso ai seguenti benefici vacanti, fissando il giorno 12 giugno p. v. per dichiararsi aspiranti ed il giorno 16 mese stesso per l'esame canonico.

- 1. Parrocchia di San Pietro di Carnia di libera collazione, vacante per rinuncia fatta dal M. R. D. Giuseppe Palentarutti, ultimo Parroco Preposito.
2. Parrocchia di Colloredo di Prato per questa volta di riserva Pontificia, vacante per morte del M. R. D. Francesco Cosaro, ultimo Parroco.
3. Parrocchia di S. Giorgio di Nogaro di patronato della Nobile Famiglia dei Conti Frangipane, vacante per morte del M. R. D. Domenico Pancini, ultimo Parroco.
4. Vicaria di S. Eufemia di Segnacco di patronato dei capi famiglia, vacante per morte del M. R. D. Dionisio Lucis, ultimo Vicario.
5. Vicariato di S. Maria di Tricesimo per questa volta di riserva Pontificia, vacante per promozione al beneficio parrocchiale di S. Maria di Tricesimo del M. R. D. Giovanni Buttò, ultimo Vicario.
6. Vicaria Curata di San Gio. Batta di Remanzacco, vacante per promozione del M. R. D. Pietro Braidotti, ultimo Vicario Curato, a Canonico dell'Insigne Collegiata di Cividale.

CRONACA CITTADINA
DIARIO SACRO.
Martedì 26, s. Filippo Neri.
Fiere e mercati della provincia.
Martedì 26, Martignacco, Paluzza, Spilimbergo

Movimento nel Clero.

Il M. R. D. Cornelio Missio, cappellano parrocchiale di Remanzacco, fu nominato economo spir. ivi.
Il M. R. D. Bernardino Michelutti da S. Daniele, fu nominato vicario ivi.
Il M. R. D. Battista Monai da Amaro, fu nominato cappellano di Cornino.
Il M. R. D. Angelo Guerra da Buia, fu nominato cappellano di Ronchis di Latisana.
Il M. R. D. Rodolfo Ridolfi capp. parr. di Colloredo di Prato, fu nominato economo spir. ivi.
Il M. R. D. Giovanni Monai da Nimis, fu nominato cooperatore dell'Arciprete di Codroipo.

Esposizione.

Bozzoli e seta.
Il giorno 6 settembre nella vasta sala di disegno delle scuole tecnica verrà aperta l'interessantissima — specialmente per la nostra Provincia — Mostra campionaria di bozzoli prodotti in Friuli e dalle case bacologiche italiane. I bozzoli saranno posti in eleganti cestellini.
A questa Mostra, oltre i provinciali e i regionali, figureranno numerosi espositori del Friuli Orientale e dell'Istria.
Il concorso alla Mostra non è però ancora chiuso, poiché parecchi produttori di bozzoli ritardano di iscriversi causa l'incertezza del tempo.
Nello stesso giorno e nella stessa sala sarà esposta anche la grande vetrina che conterrà la Mostra delle sete friulane.

Table with 2 columns: Sottoscrizioni azioni - 36° elenco, Somma precedente L. 29,330. Includes entries for Geminiani e Bersani 22 azioni, Banca Coop. di Codroipo 3 azioni, etc.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 maggio 1903:

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0. Includes sections for Azioni, Obbligazioni, and Cambi.

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), etc.

La grave rissa della scorsa notte.

Vennero arrestati stamane Savio Pio fu Gio. Batta d'anni 48 abitante in via Grazzano, Piutti Lodovico fu Giovanni d'anni 52, sua moglie Natale Maria di anni 58 e i due suoi figli Attilio d'anni 22 e Luigia d'anni 14 abitanti in via Villalta, perchè la scorsa notte ferirono la guardia di città Piccini Gio. Batta producendogli una ferita alla testa penetrante in tutto lo spessore il cuoio capelluto e un taglio al labbro superiore.

Ecco quanto potemmo sapere del fatto, essendo in corso l'istruttoria.

I suaccennati componenti la comitiva avevano speso gran parte della notte in diverse osterie. Verso le ore 24.30 entrarono nell'esercizio Ai buoni amici condotto da Cavalli sito sul portone di via Grazzano. Dopo aver bevuto parecchio, l'Attilio Piutti uscì dall'esercizio canticchiando. La guardia Piccini che era in borghese, lo invitò a tacere ma l'altro le si avvicinò e cominciò ad insultarlo colle parole, spia del governo è ora di finirlo e gli lasciò andare senz'altro un pugno. La guardia mettendosi sulle difese estrasse la rivoltella. In quel punto, sentendo tutto quel baccano uscirono dall'osteria il Savio, il padre e la madre dell'Attilio e si gettarono sopra la guardia e cominciarono a picchiarla.

Assalita da ogni parte questa si difese col calcio della rivoltella.

Frattanto s'aggiomò un po' di gente e separarono i contendenti. La guardia si diresse all'ospedale, gli altri alla loro abitazione.

Più tardi, verso le ore 3, il delegato Treves con tre guardie procedette all'arresto dei suaccennati individui. Il Savio al momento del suo arresto teneva una rivoltella a cui mancavano due cariche che vennero poi trovate sul luogo della rissa.

Corre voce però d'una nuova versione sul fatto e che se fosse vero aggraverebbe di molto la questione.
Sembra, a quanto si dice, che la guardia pedinasse con molta insistenza quella comitiva. Quando l'Attilio uscì dall'esercizio si racconta che vi fu uno scambio di parole e che la guardia senz'altro ab-

bia estratta la rivoltella e fatto fuoco sul Piutti, colpo che andò a vuoto. L'Attilio allora cominciò a gridare: aiuto che me maza coglie il revolver.

Uscirono allora il Piutti e il Savio che si infrapponsero ma la guardia cominciò a colpire col calcio della rivoltella gli assalitori producendo delle ammaccature al Piutti padre alla testa ed al braccio. La madre uscì anche lei assieme alla figlia si gettò in mezzo dei rissanti gridando al soccorso e si ebbe, a quanto essa dice, dalla guardia due morsi con uno alla mano e una al braccio sinistro.

Alle grida della donna accorsero delle persone che strapparono la rivoltella dalle mani della guardia ed il Savio raccolta la portò in questura. La guardia alla fine assai malconca poté recarsi all'ospedale ove venne accolta d'urgenza.

Sul luogo della rissa vedemmo le chiazze di sangue frutto della rissa. Savio e del Piccini.

Queste sono le due versioni che riferiamo, con riserva, quali ci furono esposte da coloro che potemmo avvicinare. Venne pure arrestato per lo stesso motivo Moro Giuseppe di Pietro abitante in via Grazzano.

Facilitazioni ferroviarie.

Ieri è incominciata dalla Società Rete Adriatica la vendita dei biglietti giornalieri di andata-ritorno, con la validità di due giorni da Udine a Venezia per la linea Casarsa-Portogruaro e viceversa coi seguenti prezzi: 1.ª classe L. 22,40, 2.ª classe L. 15,65, 3.ª classe L. 10,10 non compresa la tassa di bollo.

Elezioni alla Società Catt. di M. S.

Ieri la Società Catt. di M. S. di Udine ebbe nel suo seno le elezioni per i consiglieri del biennio 1903-1904. Vi fu relativamente numeroso concorso di soci e riuscirono elette persone che danno buon affidamento per il bene della Società.

Per il telefono Venezia - Trieste.

L'on. Morpurgo anche presidente della Camera di Commercio d'intesa con altri corpi morali sollecitò il ministro delle Poste e telegrafi per trattare la questione delle linee telefoniche da collegarsi a Trieste-Vienna ricevette risposta con cui gli vien riferito che quando le linee telefoniche del Veneto, approvate con la legge 15 febbraio scorso, saranno costruite e sarà collegata la Capitale colla regione Veneta potranno essere riaperte le trattative col Governo Austriaco per il collegamento della sua rete telefonica con la nostra e richiesti al Parlamento i fondi necessari, non essendo questo collegamento contemplato nella tabella approvata, ed allora il voto della Camera di commercio dei Sindaci e delle altre Rappresentanze delle provincie venete, vi è luogo che potrà allora essere soddisfatto.
Il Ministero intanto tiene conto affinché si provveda a tempo debito alle trattative suddette e sta il più possibile effettuato lo stabilimento delle comunicazioni telefoniche con Trieste.

Per la salute pubblica.
Sabato, al mercato del grano, Quarngolo Regina negoziante di granaglie e Lenotti Pietro contadino di Martignacco, vendevano del granturco dichiarato dannoso all'alimentazione dell'uomo. Del fatto venne fatta regolare denuncia alla R. Pretura.

Arresto.

Dovendo scontare due giorni d'arresto venne arrestato ieri il sessantenne Bannaus.

Industrie nostrane.

Ieri l'istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne in Palazzo ducale di Venezia un'adunanza per il conferimento dei premi ai concorsi scientifici ed industriali.
Un premiato è la fabbrica di perfosfati di Portogruaro con sede in Udine. La relazione dice:
La fabbrica di perfosfati della Società anonima cooperativa avente sede in Udine e posta in prossimità della stazione ferroviaria di Portogruaro. E' un vasto edificio che costò circa un milione di lire e dove lavorano da 70 a 120 operai che sono tutti assicurati dagli infortuni e bene retribuiti.

La potenzialità produttiva della fabbrica supera i 200 mila quintali all'anno. In questa fabbrica è applicato il principio cooperativo, nuovo per siffatto genere di industrie, con relativo vantaggio per gli agricoltori delle provincie di Venezia e di Udine, essendo gli azionisti di dette provincie nello stesso tempo produttori dei concimi chimici e consumatori per un determinato numero di quintali che possiedono.

Per ciò appunto l'Istituto non esita di assegnare alla grandiosa fabbrica di perfosfati di Portogruaro, e per essa alla Società anonima cooperativa di Udine la medaglia d'oro; lieto che riviva a forma cooperativa un'industria tanto utile in quella nobile provincia, dove fra i primi d'Italia aveva impiantata l'industria dei concimi il conte Manin.

Estrazione del R. Lotto del 23 maggio 1903

Table with 4 columns: Lot numbers and winning numbers for Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23
Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

D. R. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15
Cassa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums, Organi, Americani



Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Bagno Comunale UDINE

Stabilimento di Cura idro-elettrica

massaggio — termoterapia — tremuloterapia

FANGHI

UDINE PORTA VENEZIA
Anno XI

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTO-CINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono: MILLECINQUECENTO per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri. Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, Cura Volette la Salute???, primaverile del sangue, featuring an image of a man's face.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

Advertisement for PASTIGLIE PRENDINI, male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate Cantanti Oratori ed Istruttori. Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.

Stabilimento di Cura

idro-elettrica massaggio — termoterapia — tremuloterapia FANGHI

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cini emiriani,
peri di gomma, calze
elastiche, ventriere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
ometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:
Ferro china, Ferro china-
rabbarbaro, Estratto di china
doloificato per malati di
stomaco, Polveri pettorali
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciroppo fosfolattato di cal-
ce e ferro, ricostituente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambaretto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone
romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari —
Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per
padiglione — Apparat d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi
— Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le
dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Cande-
lieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno
e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali
— Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a
macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento
seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.
Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.
Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta.



Lodovico Bertoglio

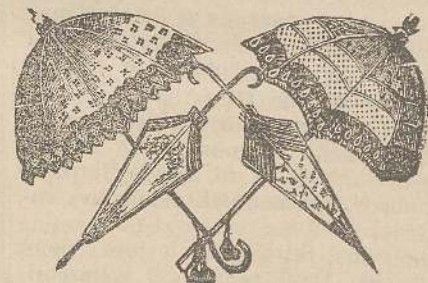
UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE
FABBRICA

Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Va-

lignie assortite, portafogli, ba-
stoni da passeggio. — Tele
metalliche, setacci, veli per
buratti.

Si eseguono
accurate coperture e riparazioni
— PREZZI MITISSIMI —



Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine,
Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie,
Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino,
Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da
Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli
cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Pad-
iglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentore, Mantelli alla Romana,
Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confrater-
nite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in ma-
nifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia		Da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17. —	Udine Oviadale			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.28	23.05	M. 23.25	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Postebba		Postebba Udine		Udine Oviadale		Oviadale Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 16.05	16.57	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	Udine Trieste			
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.25 15.50	
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
M. 15.42	19.46	D. 17.20	20. —	Udine Venezia			
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.52	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.53	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.35 M. 20.24 21.76	
O. 15.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 15.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 14.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata, Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori a
per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti
fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono
ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche
in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei
prezzi, è la migliore raccomandazione.



L'unico rimedio veramente efficace
contro le

**TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
e MALATTIE DI PETTO IN GENERE**

Scientificamente approvato da Celebrità Me-
diche, e costituito dalle rinomate PILLEOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espet-
torante, cento volte superiore a tutti i dis-
giusti ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici,
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute